

Bruno Marolo

USA la battaglia per Terri

La Corte d'Appello di Atlanta ha confermato che la donna non deve essere riattaccata alle macchine che hanno consentito l'alimentazione

Nel 1990 la Corte Suprema ha stabilito che un tutore può decidere di staccare la spina Jeb Bush, fratello del presidente, ha tentato la via di una norma ad hoc ma è stato battuto

nominato da Clinton, ha fatto mettere a verbale il dissenso. Ha sostenuto che la morte «imminente» di Terri Schiavo metterebbe fine alla causa prima che sia esaminata a fondo. «Non vedo alcun male -ha dichiarato- nel riattaccare il tubo». I dimostranti accampati a Pinellas Park in Florida, davanti alla Casa di Cura in cui si trova Terri, hanno reagito con amarezza. Tammy Melton, una insegnante di 37 anni, si è sfogata: «Ce lo aspettavamo. Questo è un chiaro caso di tirannia giudiziaria, non sono giudici, ma tiranni, coloro che si sono pronunciati per la morte». Richard Avant, che abita di fronte all'ospedale e da una settimana assiste alle dimostrazioni, ha voluto dare un segno di dissenso. È sceso in strada con un cartello: «Rispettate la volontà di Terri». Ha improvvisato un comizio: «Terri aveva detto al marito che non avrebbe voluto vivere in queste condizioni. I sondaggi indicano che almeno sei americani su dieci la pensano come me».

Caso Terri, dai giudici terzo schiaffo a Bush

Respinto l'appello dei genitori della donna in coma. E il Senato della Florida dice no a una nuova legge speciale

WASHINGTON Procede con inesorabile automatismo la tragedia intorno a Terri Schiavo. Come previsto la Corte di Appello di Atlanta ha respinto la richiesta di riattaccare il tubo che per 14 anni ha prolungato artificialmente la sua vita per ben due volte nella stessa giornata. I genitori hanno chiesto che tutti i 12 giudici della stessa corte si riunissero in seduta plenaria per riesaminare la decisione presa da un collegio di tre membri. Ma anche la Corte al completo ha detto no. A questo punto ai genitori non rimane che il ricorso alla Corte Suprema di Washington. L'accanimento giudiziario corrisponde all'accanimento terapeutico con cui Robert e Mary Schiller rifiutano di accettare la tremenda disgrazia che ha colpito la figlia, ma ormai gli eventi precipitano verso la fine.

Il presidente Bush ha ammesso la sua impotenza. «In un caso come questo -ha dichiarato- credo che il potere legislativo ed esecutivo, se sbagliano, debbano sbagliare insieme per la difesa della vita come abbiamo fatto. Ora vedremo cosa decideranno i tribunali. Guarderemo ogni possibilità prima di agire come abbiamo fatto nel fine settimana, d'intesa con il Congresso». Il fratello Jeb, governatore della Florida, ha cercato di spronare il Congresso del suo stato a varare una nuova legge speciale. Ma il Senato con 21 voti contro 18 ha respinto ieri pomeriggio (tarda serata in Italia) la proposta e da oggi andrà in vacanza. Quindi un altro schiaffo. «Non ci sono davvero altre opzioni legali a nostra disposizione», ha ribadito il portavoce della Casa Bianca Scott McClellan. Due dei tre giudici della corte d'appello hanno sottoscritto la decisione di lasciare il tubo staccato: Ed Carnes e Frank Hull. Il primo è stato nominato dal presidente Clinton, il secondo da Bush padre. Secondo il loro giudizio i genitori di Terri «non hanno dimostrato che alcuna delle loro richieste sia fondata». I tribunali della Florida avevano già stabilito che Michael Schiavo, marito di Terri e suo unico tutore, è autorizzato a fermare le macchine che la tengono in vita. La Corte d'appello ha aggiunto soltanto qualche parola di commento: «Abbiamo tutti una famiglia, tutti amiamo i nostri figli, ma il nostro dovere di magistrati è di prendere decisioni obiettive secondo la legge». Il terzo giudice, Charles Wilson,



Militanti contro l'eutanasia davanti alla Corte di Atlanta

Presi d'assalto i forum su Internet

SAN FRANCISCO La grande mobilitazione che il caso Schiavo ha suscitato negli Stati Uniti non poteva non riflettersi su Internet, dove blog e forum sono stati letteralmente presi d'assalto da migliaia di persone. La vicenda personale della donna, la volontà del marito di staccare la spina e la corsa contro il tempo dei genitori per reinserirla, sono i temi che hanno fatto riempire, e continuano a farlo, pagine e pagine di commenti e opinioni. Il portale BlogPulse, ad esempio - scriveva ieri il Los Angeles Times - ha rilevato che tra martedì e venerdì scorso nei diari on line il caso Schiavo ha tenuto banco, oscurando qualunque altra questione, persino i consueti ed onnipresenti scambi di vedute sul presidente americano George Bush. Sono tanti i blog militanti, come ad esempio ProLifeblogs.com, il cui intento è evidentemente quello di promuovere il diritto alla vita e, nel caso specifico, di reinserire il tubo che fino a venerdì scorso alimentava Terri. Come tanti sono gli attivisti che hanno dato vita a iniziative e campagne di sensibilizzazione, con scioperi della fame e manifestazioni, molte delle quali organizzate proprio sul web.

I ricorsi alla corte suprema inviati dal distretto di Atlanta sono di competenza del giudice Anthony Kennedy, nominato dal presidente Ronald Reagan. È un moderato che ha già esaminato altri ricorsi dei genitori di Terri Schiavo. Aveva l'autorità per decidere da solo ma ogni volta ha chiesto il conforto degli otto colleghi. I ricorsi sono stati tutti respinti. La Corte Suprema ha stabilito nel 1990 che il tutore di una persona nelle condizioni di Terri Schiavo può chiedere in suo nome di staccare la spina. L'anno prossimo, i nove giudici dovranno decidere se il governo federale ha diritto di incriminare i medici dell'Oregon, che le leggi dello stato autorizzano ad aiutare a morire i malati inguaribili.

«Mia figlia Terri sta scivolando in uno stato letargico - ha annunciato Robert Schindler - mi guarda ancora negli occhi ma non reagisce più quando le parlo». I periti nominati dai tribunali hanno sostenuto che il padre si illude, in realtà da 14 anni la donna non reagisce ad alcuno stimolo anche se il viso a volte assume espressioni che sembrano indicare un barlume di coscienza. Il dottor Russell Portenoy, uno specialista di medicina palliativa che allevia le sofferenze dei pazienti incurabili nel Beth Israel Medical Center di New York, conferma che Terri Schiavo non avverte fame o sete. «Alla fine della vita -spiega- il corpo ha un meccanismo protettivo per cui queste sensazioni cesserebbero anche in una persona sana».

Roberto Rezzo

Legge salva Schiavo, un boomerang per il presidente

L'ingerenza della Casa Bianca divide la destra Usa e non piace alla maggioranza degli americani

NEW YORK Siamo conservatori, non talebani. Questo il succo della polemica scoppiata tra le fila del Partito repubblicano dopo che il Congresso - con un'iniziativa senza precedenti - ha approvato una legge ad hoc per Terri Schiavo, la donna che da 15 anni vegeta incosciente in un letto d'ospedale in Florida. Una legge che estende i poteri della magistratura federale sulle competenze di quella dei singoli Stati. Una manovra che fa a pugni con uno dei principi cardine dell'ideologia repubblicana: lo Stato non s'intrometta nelle faccende che riguardano la vita privata dei cittadini; il governo centrale non scavalchi la giurisdizione delle amministrazioni locali.

«I conservatori non hanno più un partito in America. Se lo sono visti scappare da zeloti ed esperti di sondaggio», ha tuonato dal suo sito Internet Andrew Sullivan, ex direttore di New Republic, considerato il

maitre à penser della destra illuminata. Un repubblicano della vecchia scuola come Stephen Moore, presidente del Free Enterprise Fund, spiega al New York Times: «Non mi piace vedere il governo federale intervenire in situazioni come queste, che in fondo sono affari di famiglia. Molti conservatori sono rimasti completamente spiazzati dal caso di Terri Schiavo». La contraddizione in cui il presidente George W. Bush per compiacere i fondamentalisti religiosi ha trascinato il Partito repubblicano è sentita chiaramente anche in Parlamento. Il senatore John Warner della Virginia, l'unico repubblicano ad essere intervenuto contro la legge

per Terri Schiavo, non ha dubbi: «Ho imparato da molti anni che bisogna separare le emozioni dall'obbligo di difendere la Costituzione di questo Paese. Questi sono i principi del federalismo».

Il punto è che per lo zoccolo duro su cui Bush ha costruito e consolidato il proprio successo quella di difendere la Costituzione non è affatto una priorità. Per la destra religiosa i diritti dei singoli Stati sono validi solo fino a quando non si scontrano con la dottrina della fede, perché la Costituzione non può prevalere sulla legge di dio. Una posizione che il senatore George Voinovich dell'Ohio, uno dei relatori del disegno di

legge per tenere in vita artificialmente Terri Schiavo, così bene riassume: «La mia opposizione all'eutanasia va oltre tutte le mie convinzioni sul federalismo».

La deriva dagli ideali repubblicani che si richiamano alla tradizione di Abramo Lincoln per molti osservatori è stata un tutt'uno con l'avvenimento dell'amministrazione Bush, caratterizzata da politiche di spesa pubblica fuori controllo e totale indifferenza per i diritti costituzionali dei cittadini. Ma il caso di Terri Schiavo rappresenta un passaggio assolutamente inedito, che spalanca la porta a interpretazioni aberranti del diritto.

D'ora in poi il pronunciamento della magistratura locale su questioni come il diritto di sposarsi, il diritto di morire e altri temi che riguardano le libertà civili, potranno essere cancellati scavalcando l'autorità dei giudici con un'apposita legge o addirittura un emendamento costituzionale. Questo è quello che gli esperti di diritto chiamano «attivismo giudiziario». E non è esattamente un istituto previsto dai padri fondatori che scrissero la Costituzione americana.

È interessante notare che la crociata per mantenere Terri Schiavo a vegetare - a dispetto della scienza, della magistratura e persino della volontà dell'interessata - è stata condotta dall'amministrazione Bush senza

il consenso dell'opinione pubblica americana, convinta a larga maggioranza che la donna abbia il diritto di morire con dignità e che il Congresso abbia scavalcato il limite delle proprie competenze per tutelare interessi ideologici particolari.

Sembrava l'occasione buona per l'opposizione di far sentire la propria voce, di rappresentare degnamente la volontà popolare. Così non è stato: di fronte al caso di Terri Schiavo i democratici si sono fatti trovare in coma profondo. «È possibile che i repubblicani vadano a pagare un prezzo nelle elezioni del 2006 per essersi sbilanciati in questo modo su questa faccenda, ma i democratici

non sembrano ancora essersi accorti che presto si andrà a votare ancora - è il giudizio di Doug Schoen, un esperto di sondaggi che lavora proprio per il partito d'opposizione - I democratici sono divisi su come rispondere a questioni altamente emozionali come il diritto a morire. Su questi temi un Partito democratico semplicemente non ha un punto di vista, e la destra reazionaria conduce il dibattito».

Il Partito democratico, in crisi d'identità e fiaccato da una serie di sconfitte a ripetizione, è diventato così subalterno alla maggioranza repubblicana che - secondo Julian Zelizer, docente di Storia all'Università di Boston - i ruoli tradizionali paradossalmente si sono ribaltati: «I repubblicani mostrano i muscoli del governo centrale, mentre i democratici si trovano a di fatto a sostenerne una limitazione dei poteri». Di questo passo finirà che Hillary Clinton per cercare d'entrare alla Casa Bianca si metterà a fare la guerra all'aborto.



Dai forza alle tue idee

Noi vogliamo:

- Un reddito adeguato per tutti
- La Carta dei diritti di chi lavora, per una buona e piena occupazione, a partire da quella delle donne
- Una pensione dignitosa e sicura per ogni anziana e anziano
- Un asilo nido per ogni bambina e bambino
- Un fondo di sostegno per ogni anziana e anziano non autosufficiente
- Una sanità pubblica di qualità per chiunque ne abbia bisogno

Come sostenerci

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Bonifico bancario
Unipol Banca, Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163
Destinatario
Democratici di Sinistra / Direzione,
Via Palermo, 12 - 00184 Roma
Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n.2 del 2/1/1997

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito www.iocicredo.it

Assegno non trasferibile
Spedito a Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12
00184 Roma

Per informazioni: tel. 848.58.58.00

LE TUE IDEE PER VINCERE HANNO BISOGNO DI MEZZI!



www.dsonline.it

